

SENZA STORIA E SENZA RICORDI L'UMANO SVANISCE

Posted on 2 April 2023 by Sarah Dierna

Category: Letture

Recensione a: *The Giver. Il mondo di Jonas* (*The Giver*), film diretto da Phillip Noyce; Usa, 2014.

Una realtà distopica ma anche prossima, futura ma a tratti già presente. Jonas, Escher e Fiona sono stati educati alla neolingua di una comunità senza più memoria, della quale si è figli che non conoscono però i loro genitori; discenti obbedienti alla voce del Capo Anziano; adulti a cui, a seconda della *stirpe* – per parafrasare il celebre mito di Platone – verrà assegnata la propria mansione, volta sempre al benessere della comunità, vale a dire a mantenere il potere di colui che comanda.

Questi bambini, ragazzi, adulti e anziani vivono e agiscono nella convinzione di essere finalmente liberi perché sono ormai lontani dalle angosce e dal dolore, dai sentimenti e dalle passioni, dalla guerra e dalle atrocità, dalla gioia e dall'amore, ma restano di fatto prigionieri di un *panopticon* in cui si è visti senza sapere di esserlo, si è controllati in ogni minimo gesto, persino nell'intimità di un bacio o nello spazio domestico di un'unità abitativa in qualsiasi momento accessibile all'algoritmo dell'I.A.

È una comunità senza storia e senza ricordi. Una comunità che i sacerdoti egiziani del *Timeo* di Platone definirebbero giovane perché ignara del proprio passato, ma proprio per questo debole, facilmente assoggettabile e profondamente ignorante.

A ‘salvarsi’, con tutte le conseguenze che questo comporterà per loro, sono soltanto gli *accoglitori di memoria*, coloro a cui soltanto gli anziani affidano la custodia della storia del mondo. Coloro che sanno e che per questo sono capaci di vedere la luce nei colori con cui essa si dà e si manifesta. Jonas, che è stato scelto per custodire questa memoria, viene guidato dal *donatore di memoria* nel corso di esperienze che gli rivelano un mondo inedito, in cui c’è la musica, l’amore, la guerra, la paura, la malattia, soprattutto c’è la morte, ciò che con *precisione di linguaggio* si preferisce chiamare con una formula assai allusiva ‘altrove’.

L’accesso a questo mondo è tuttavia possibile soltanto prendendosi per i polsi, perché il mondo al quale si accede è quello dei corpi nello spazio che si toccano, si sentono, sentono il calore dell’amore e la gioia del corpo danzare, la paura e la tristezza della guerra, l’angoscia del morire. Tutto ciò che nella comunità ideale è stato invece cancellato. Se poi, com’è vero, un luogo si abita quando si conosce la lingua dei suoi abitanti, sarà allora perdendo il linguaggio che è in grado di esprimerlo – come accade – che esso smetterà di essere abitato, a vantaggio di uno spazio nuovo asettico, freddo, geometrico, arido, matematico e, per tutti questi motivi, in bianco e nero.

In principio era il «disordine e [i]l caos, [la] grande sofferenza, [l']enorme dolore, [la] confusione, [l’]invidia e [l’]odio profondo» e da questo «scaturì una soluzione: Comunità. Luoghi sereni e idilliaci, dove il disordine si è tramutato in armonia». Così il Capo Anziano presenta la Comunità ai suoi membri. Ma l’armonia altro non è che il modo che la neolingua ha trovato per dire ‘controllo’ e per chiedere ‘obbedienza’; e la proprietà di linguaggio (il politicamente corretto), nascosta dietro la parvenza del Bene e del Giusto «ha scelto di eliminare colori, razze, religioni» e «ha creato l’uniformità». Tuttavia, «se fossimo diversi potremmo essere invidiosi, arrabbiati, rancorosi». Saremmo, insomma, vivi.

L’identità ha infatti sempre bisogno della differenza per non diventare stasi, immobilismo, dissoluzione: «Identità e differenza costituiscono la sostanza

del mondo e la condizione del pensiero. Sono gli elementi fondamentali dell'ontologia anche perché non rappresentano degli assoluti, delle quantità e qualità uniformi ma costituiscono sempre dei gradi tra di loro in connessione. E questo spiega la complessità e la varietà degli enti, degli eventi, dei processi» (A.G. Biuso, *Tempo e materia. Una metafisica*, Olschki, Firenze 2020, p. 13). Questo rende enti, eventi e processi la realtà di ciò che sono. Questo fa la differenza tra un'unità abitativa e una casa, alla quale Jonas, alla fine, riesce ad arrivare.